**Caroline Sidi, *Le Théâtre comme “puissance du mal”*:
doctrine chrétienne et approche aurevillienne, «Revue
d’histoire littéraire de la France» n. 108/2**

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8324>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8324

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2009

Paginazione: 199

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Caroline Sidi, *Le Théâtre comme “puissance du mal”*: doctrine chrétienne et approche aurevillienne, «Revue d’histoire littéraire de la France» n. 108/2», *Studi Francesi* [Online], 157 (LIII | I) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8324> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8324>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Caroline Sidi, *Le Théâtre comme
“puissance du mal”: doctrine
chrétienne et approche aurevillienne,*
«Revue d’histoire littéraire de la
France» n. 108/2

Ida Merello

NOTIZIA

CAROLINE SIDI, *Le Théâtre comme "puissance du mal": doctrine chrétienne et approche aurevillienne*, «Revue d'histoire littéraire de la France» n. 108/2, avril 2008, pp. 367-385

- 1 L'A. confronta le concezioni fondamentaliste cattoliche più volte dichiarate di Barbey con i cinque volumi che raccolgono la sua critica teatrale e confronta le posizioni della Chiesa e dello scrittore nei confronti del teatro. Mentre la prima non vi vede altro che l'espressione del Male, anche nelle tragedie epurate del XVII secolo, e ancor più nella messinscena rispetto al testo, perché causa di forti suggestioni emotive, e considera gli attori una sentina di vizi, Barbey mostra un atteggiamento radicalmente diverso. L'elemento più importante della rappresentazione è per lui l'attore: il testo è solo brevemente sintetizzato e la messinscena accennata; mentre all'attore – e all'attrice – sono dedicate pagine appassionate. Proprio quel corpo che la Chiesa condanna come espressione demoniaca viene esaltato da Barbey, che si lamenta quando in una pièce Sarah Bernhardt avvolge il suo bel corpo in un mantello. In conclusione l'A. mostra come per lo scrittore a teatro l'unico vero male sia la noia, al punto che preferisce i teatri di boulevard alla Comédie française e al Gymnase, apprezzando l'eccesso e l'iperbole.